

I.

Il temporale era cominciato poco prima di mezzanotte e aveva spazzato via il concerto dei clacson e tutto il frastuono che normalmente annuncia l'anno nuovo sulla Strip. Nella sottostazione di West Hollywood, il 1950 si era presentato sotto forma di un'ondata di appelli urgenti, ciascuno dei quali seguito dall'intervento di ambulanze e altri automezzi.

Poco dopo la mezzanotte, quattro veicoli erano stati coinvolti in uno scontro all'incrocio tra il Sunset e La Cienega: una mezza dozzina di feriti. Stando alle testimonianze raccolte dagli agenti accorsi sul posto, la responsabilità dell'incidente andava al pagliaccio nella De Soto marrone e al maggiore dell'esercito nell'auto di servizio di Camp Cooke: guidavano senza mani, tenendo in braccio due cani con in testa dei cappellucci di carta delle feste. Due arresti; una chiamata alla protezione animali di Verdugo Street. A mezzanotte e quattordici minuti un capanno disabitato sulla Sweetzer si era disintegrato in un ammasso di elementi prefabbricati fradici d'acqua, uccidendo due adolescenti che stavano abbracciandosi al riparo dell'edificio. Due consegne all'obitorio della Contea. A mezzanotte e ventinove minuti una grande insegna al neon che raffigurava Babbo Natale e i suoi collaboratori era andata in corto circuito: le fiamme erano risalite lungo il filo elettrico, fino al terminale interno, un groviglio di prese e adattatori che fornivano energia anche a un grande albero di Natale illuminato e a un presepe vivente. Tre ragazzini che offrivano doni avvolti in pezzi di stoffa a un Bambin Gesù che brillava nel buio erano rimasti gravemente ustionati. Un mezzo dei pompieri, un'ambulanza e tre auto dell'ufficio dello sceriffo.

Un problema giurisdizionale minore, quando era comparsa in forze la polizia della Città di Los Angeles: un centralinista mezzo andato aveva preso l'indirizzo di Sierra Bonito Drive per una zona di competenza loro, non di quelli della Contea. Poi cinque casi di guida in stato di ubriachezza. Poi incidenti e schiamazzi vari all'ora della chiusura dei club sulla Strip. Poi una rapina a mano armata di fronte alla Dave's Blue Room: le vittime erano due zoticoni dello Iowa, in città per il Rose Bowl; i responsabili due negri, fuggiti in una Merc del '47 con i paraurti rossi. Quando la pioggia cessò, poco dopo le tre del mattino, l'agente Danny Upshaw, vicesceriffo investigatore di guardia alla stazione staccata, poteva già predire che gli anni Cinquanta sarebbero stati un decennio di merda.

Con l'eccezione degli ubriachi e dei fermati in camera di sicurezza, era solo. Le auto bianche e nere e quelle senza contrassegno erano tutte fuori per il turno di notte. Niente ufficiali superiori in giro, né impiegate civili al centralino, né agenti in borghese nell'ufficio della squadra. Non c'erano neanche gli uomini della volante, nelle loro uniformi kaki e oliva, a parlare, tra un sorrisino di compiacimento e l'altro, degli incarichi più succulenti e della Strip, delle donnine, dei pacchi di Natale di Mickey Cohen e del deplorabile stato dei rapporti con il Dipartimento di polizia della città di Los Angeles. Nessuno era lì a sbarrare gli occhi quando tirò fuori i suoi libri di criminologia. Vollmer, Thorwald, Maslick: come passare al setaccio la scena del delitto, il significato delle macchie e degli schizzi di sangue, la tecnica per raccogliere tutte le prove materiali in un locale di sei metri per sette nello spazio di un'ora.

Danny si sedette per leggere, i piedi sulla scrivania, la radio di collegamento con le auto abbassata al minimo. Il testo di Hans Maslick spiegava come prendere le impronte digitali dalla carne ustionata. Dissertava sui composti chimici più indicati per rimuovere i tessuti carbonizzati senza intaccare lo strato di pelle sottostante, che portava le impronte. L'autore aveva perfezionato la propria tecnica dopo l'incendio di una prigione, a Düsseldorf, nel 1931. Aveva avuto a disposizione corpi bruciati e cartellini di

riscontro in quantità; nelle vicinanze c'era un impianto chimico, con un giovane tecnico ambizioso che era stato felice di rendersi utile. Insieme, avevano lavorato con entusiasmo: le soluzioni caustiche bruciavano la carne troppo a fondo, i composti piú deboli non erano in grado di intaccare la pelle bruciata... Danny leggeva, scarabocchiando via via i simboli chimici su un blocco di appunti. Si vedeva nei panni dell'assistente di Maslick a lavorare fianco a fianco con il grande criminologo, che lo avrebbe gratificato di un abbraccio paterno ogni volta che avesse fatto una deduzione particolarmente brillante. Ben presto, le immagini dei bambini bruciati nel presepe si sovrapposero nella sua mente a quelle evocate dalla lettura: era al lavoro da solo, prendeva le impronte dalle loro dita sottili, le confrontava con quelle registrate sulle schede della maternità (una precauzione che si prende negli ospedali per evitare lo scambio accidentale dei neonati)...

– Capo, c'è un caso urgente.

Danny alzò la testa. Hosford, un agente in uniforme, di pattuglia dalle parti del confine nordest della divisione, era sull'uscio. – Che c'è? Perché non hai chiamato via radio?

– L'ho fatto. Lei doveva essere occu...

Con un sospiro, Danny mise via libri e blocco. – Di che si tratta?

– Un morto. L'ho trovato io. Allegro Street, a un ottocento metri dalla Strip. Cristo, non ho mai visto niente di simile...

– Tu sta' qua. Vado subito.

Allegro Street era una via residenziale lunga e stretta, su cui si affacciavano, in pari proporzioni, cortili di bungalow spagnoleschi e aree fabbricabili corredate da cartelli che promettevano appartamenti di lusso in stile Tudor, provincia francese e moderno funzionale. Danny arrivò con la sua auto civile, rallentando quando vide una fila di cavalletti e di lampeggiatori rossi. Tre auto di servizio erano parcheggiate piú in là, con i fari puntati su un appezzamento infestato da erbacce.

Lasciò la Chevy accanto al marciapiede e proseguì a piedi. Alcuni agenti in impermeabile reggevano delle torce elettriche;

una lampada a incandescenza tremolava sopra un'insegna su cui si leggeva: ALLEGRO PLANTATION ARMS – CONSEGNE ENTRO LA PRIMAVERA 1951.

I fari delle auto si incrociavano sul terreno, mettendo in evidenza bottiglie vuote, spazzatura fradicia e pezzi di carta. Danny si schiarì la gola; uno degli uomini si voltò e con un movimento improvviso gli puntò la pistola contro. – Calma, Gibbs. Sono io, Upshaw.

Gibbs rinfoderò l'arma. Gli altri agenti lo fecero passare. Danny diede un'occhiata al cadavere e si sentì mancare le ginocchia. Si costrinse a comportarsi da perfetto criminologo, per non svenire o mettersi a vomitare.

– Deffry, Henderson, tenete le lampade puntate sul morto. Gibbs, scrivi quello che dico, parola per parola.

– Cadavere di maschio, bianco, nudo. Età approssimativa, trentacinque. Posizione supina, gambe e braccia divaricate. Ecchimosi sul collo. Gli occhi sono stati rimossi: dalle orbite vuote esce una sostanza gelatinosa.

Si accucciò presso il cadavere. Deffry ed Henderson spostarono le lampade per permettergli di guardare da vicino. – I genitali sono gonfi e contusi; ci sono segni di morsicature sul glande e sul pene. Insinuò la mano sotto la schiena del morto e sentì l'erba bagnata. Toccò il torace all'altezza del cuore: la pelle era asciutta e si sentiva ancora un residuo di calore corporeo. – Non si rilevano tracce di precipitazioni sul cadavere. Dato che è piovuto a dirotto tra mezzanotte e le tre, si può assumere che la vittima sia stata lasciata sul posto nel corso dell'ultima ora.

Si udì il gemito di una sirena che si avvicinava. Danny impugnò la lampada di Deffry e passò all'esame ravvicinato, affrontando il peggio. – Si nota un totale di sei ferite irregolari, di forma ovale, distribuite nella zona del torso tra le costole e l'ombelico. Il perimetro delle singole ferite è circoscritto da lacerazioni a brandelli. Ne escono frammenti d'interiora ricoperti da sangue raggrumato. La pelle attorno a ogni ferita è infiammata e sottolinea l'andamento delle lacerazioni, il che...